

**La riforma** Le nuove procedure scatteranno da gennaio. Gli enti locali dovranno stornare le somme accertate ma non incassate, se non sono esigibili

# Comuni, operazione «bilanci puliti». Verso svalutazioni fino a 12 miliardi

ROMA — Un'operazione verità sui conti e i crediti inesigibili degli enti locali. Il prossimo gennaio, secondo il decreto legislativo entrato in vigore venerdì scorso, scatterà la riforma della contabilità di Comuni e Province. Una piccola rivoluzione che introduce nuovi principi e modelli contabili. Tradotto, vuol dire che gli enti locali, in fase di approvazione dei loro bilanci, si troveranno alle prese con regole nuove. Più stringenti rispetto al passato. Un dettaglio non trascurabile, stante lo stato di salute della finanza pubblica e più in generale delle casse delle amministrazioni.

«Si tratta di una fondamentale tappa nel percorso di risanamento dei conti pubblici — sottolinea il sottosegretario all'Economia, Enrico Zanetti — la riforma consentirà di fare emergere lo stato reale dei bilanci, favorendo così chi ha avuto comportamenti

virtuosi, fissando una volta per tutte un principio di maggiore trasparenza». Anche per chi non è un provetto contabile è agevole capire che il provvedimento farà pulizia nei conti opachi o non corrispondenti al vero delle amministrazioni locali. Il come è semplice e ha un nome: riaccertamento dei residui attivi: i Comuni dovranno cancellare dai loro bilanci le somme accertate ma non incassate, se que-



Il sottosegretario al ministero dell'Economia, Enrico Zanetti, al lavoro sulla contabilità degli enti locali

st'ultime non sono esigibili. Non basta. Nel caso siano somme di dubbia recuperabilità, i sindaci avranno l'obbligo di accantonare una somma di pari entità. Se riguardasse un'impresa potrebbe essere definita una gigantesca operazione di *write off*. Le cifre in ballo, del resto, mettono i brividi. Nell'ultima audizione sul federalismo fiscale e i nuovi principi contabili degli enti locali il sottosegretario Zanetti ha ricordato che «il riaccertamento comporta il rischio di fare emergere disavanzi di amministrazione, anche di rilevante dimensione, che il precedente ordinamento contabile non prevedeva». Il calcolo di quanto sia «rilevante» lo ha effettuato l'Anci (Associazione dei comuni), indicando la cifra di 12 miliardi di euro. Al ministero dell'Economia sono più ottimisti e i tecnici di via XX Settembre reputano che, oltre ai disavanzi, emergeranno delle

poste positive. L'effetto compensazione ferma così il valore del disavanzo a quota 7-8 miliardi.

Numeri che hanno comunque precipitato nel panico sindaci e amministratori locali, i quali avvertono: per compensare i maggiori squilibri non potremmo comunque tagliare ancora la spesa. Va bene privilegiare il principio di pulizia, ma il dubbio si è inevitabilmente soffermato sulla sostenibilità di un'operazione del genere. «La riforma non ha alcun intento di mettere in ginocchio gli enti locali e prevede alcune misure di carattere transitorio, affinché il passaggio alla nuova contabilità non produca squilibri. Anche il governo si sta facendo carico di una gestione attenta dei disavanzi destinati ad emergere» spiega Zanetti. A fronte dei timori degli enti locali è stato deciso di rinviare l'individuazione delle modalità e dei tempi con cui

riparare i disavanzi. A stabilire i dettagli del come e quando fronteggiare le perdite ci penserà un decreto del presidente del Consiglio, a cui sta lavorando anche la Ragioneria generale dello Stato. In attesa del provvedimento la riforma ha individuato alcune ciambelle di salvataggio per i conti comunali. Da un lato l'eventuale disavanzo potrà essere assorbito nell'arco di dieci anni, una spalmatura, insom-

ma, per scongiurare pericolosi scossoni. D'altra parte sono in corso di definizione anche alcune modalità straordinarie di ripiano (utilizzo, per esempio, di particolari tipologie di entrate). La nuova contabilità degli enti locali è destinata ad accompagnarsi con l'introduzione dei fabbisogni standard nella Pubblica amministrazione. L'obiettivo, ribadito da Zanetti alla commissione bicamerale per il federalismo fiscale, è di archiviare il criterio della spesa storica incrementale (più spendi e più soldi ricevi dallo Stato centrale) e approdare a nuovi criteri riconducibili a ragioni di efficienza e equità. Tanto che il governo sta cercando di individuare gli standard per fissare i fabbisogni delle amministrazioni. Sarebbe davvero la svolta.

**Andrea Ducci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7-8  
in miliardi di euro è il valore del disavanzo grazie all'effetto compensazione legato all'emersione anche di poste di bilancio positive